

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4926
MILANO

LA FESTA DELLA ROSA

MELO-DRAMMA COMICO

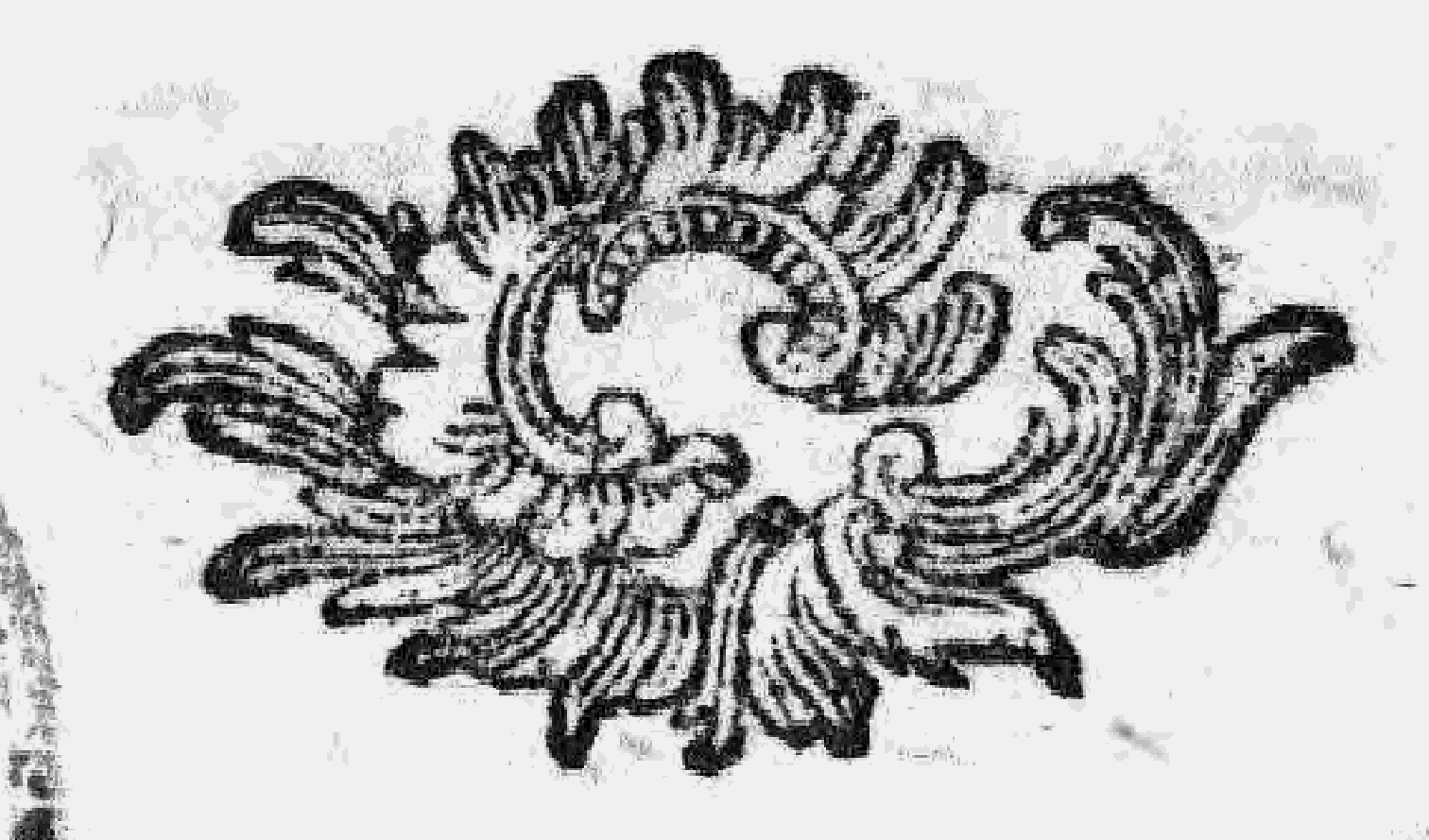
DA RAPPRESENTARSI NEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

IN PRIMAVERA

1808.

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Stefano Pavesi.



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

ATTORI CANTANTI.



Prima Buffa *Primo Mezzo Carattere*

Sig. Erminia Fenzi. Sig. Giac. Guglielmi.

Primi Buffi

Sig. Girolamo Cruciani. Sig. Nicola Bassi.

Seconda Donna *Secondo Mezzo Carattere*

Sig. Franc. Moreno. Sig. Pietro Vasoli.

Direttore de' Cori

Sig. Giovanni Bertacchi.

Coristi N. 12.



PERSONAGGI BALLERINI.



Compositore, e direttore dei Balli

SIG. LORENZO PANZIERI.



Primi Ballerini Serj

Sig. Domenico Serpos. Sig. Gaetana Vezzoli.

Primi Ballerini di Mezzo Carattere

Signora Serafina Barberini. *Signor* Luigi Gucci. *Signora* Elifab. Stefanini.

Primi Grotteschi estratti a sorte

Signor Paolo Brugnoli. *Signor* Giuseppe Ciarano. *Signor* Franc. de Ville.
Sig. Rosa Valenza. Sig. Giuseppina de Ville.

Ballerini per le Parti

Sig. Giovanni Codacci. Sig. Antonio Papini.

Terze Ballerine

Sig. Barbara Ciarano. Sig. Carolina Sivelli.

Bal-

Ballerini di Concerto

| <i>Signori</i> | <i>Signore</i> | <i>Signori</i> | <i>Signore</i> |
|----------------------|-------------------|---------------------|---------------------|
| Giovanni Boretti | Marianna Nardi | Gerolamo Foresti | Catterina Selinger |
| Giovanni Pitrot | Barbara Landini | Mariano Misdaris | Antonia Calegari |
| Antonio Rossetti | Rosa Foresti | Francesco Ercole | Marianna Franchi |
| Angelo Tinivelli | Marietta Combizzi | Carlo Silani | Orsola Vettori |
| Angelo Ferrini | Rosa Passerini | Giuseppe Passerini | Doralice Disciplini |
| Alessandro Calegari. | Angiola Rossi. | Francesco Ferialdi. | Silvestre Termine. |

Le Scene sono diseguate, e dipinte dal Maccbinista, e capo illuminatore.
Sig. Nicoletto Pelandi. Sig. Antonio Zecchini.

*Il Vestiario di proprietà dell' Impresa
di direzione del Sig. Giovanni Cazzola.*

Attrezzista

Sig. Girolamo Perosa.

Copista della Musica.

Sig. Franc. Brattine presso Sig. Val. Bertoja.

PER.

PERSONAGGI.

Il signor di SALENCY
Sig. Girolamo Cruciati.
 Il signor di WIBRACH
Sig. Nicola Bassi.
 CARLO, figlio adottivo del signor di Salency
Sig. Giacomo Guglielmi.
 Il signor GIERONIMO, ajo di Carlo
Sig. Pietro Vasoli.
 Il BAYLI' del Feudo
Sig. Giovanni Bertacchi.
 CHIAROTTA, orfana, educata dal Decano
 Seniore
Sig. Erminia Fenzi.
 LISA, sua Cugina
Sig. Catterina Bertani.
 Il DECANO Seniore
Sig. N. N.
 CATTERINA, Contadinella
Sig. Benedetta Moreno.

Coro di { Decani.
 Villani.

Soldati del Feudo.
 Villanelle.
 Contadini.
 Servi del signor di Salency
 Altro del signor Wibrach.
 Un' Oste.

La Scena è nel Feudo di Salency.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Parte deliziosa del Casale nuovo di Salency.
 Amene campagne, e colline in prospetto: Un
 torrente vi trascorre. La casa del Decano
 Seniore alla sinistra della scena, quasi iso-
 lata, vaghi fabbricati alla sinistra, innalzati
 su case incendiate. Albergo di posta, alla
 destra ec.

*Gieronimo, che viene guardingo, e passeggia attorno
 la casa di Chiarotta, poi Carlo.*

Gie. **Q**uanto sonno! che stanchezza!
 Più su i piedi omai non reggo;
 E ancor molto, a quel che veggo,
 Sentinella avrò da far.
 Il signore fa all'amore,
 Ne a me pensa... Ma vien gente:
 Del sussurro già si sente, ...
 Io mi torno a ritirar. *(si cela al fondo.*

Coro. Lasciamo a mezzo il giorno.
*(escono dalle case, e vengono da va-
 rj lati, villici, villanelle. Decani
 poi Lis., e Cat., e in Coro*
 I rustici lavori:
 E lieti — cori intorno
 Facciamo risuonar.

Lis. Compagne, amiche, escite:
 A giubilar venite.

A 4

Lie-

A T T O

Lieta speranza in petto
Vi faccia il cor brillar.

Coro. Andiamo, amici, andiamo:

Don. Chi fia l'avventurosa?...

Coro. La Festa della Rosa

Si vada a celebrar:

(*invitando altri, si disperdono pel Casale. Compare Carlo da lato opposto.*)

Car. Son queste le aurette
Che spira il mio bene:
Quì dolci le pene
Mi rende d'amor.

Un tenero istante
A fervido amante
E' dolce, soave
Conforto del cor.

(*viene Gie.*)

Gie. Signore, io sono stanco.
(*impaziente.*)

Car. Io bruccio, amico mio.
(*con foco che vada crescendo.*)

Gie. Ma, quì...
Car. Non la veggio...
Chiarotta!

Gie. Ma pazienza!...

Car. Vederla!...

Gie. Ma prudenza!...

Sentite...

Car. Qual rumor!...

Car. (Ah, cresce ognor nel petto,
(Ne sò frenar l'ardor.

Gie. ^{az} (Ah, cresce, poveretto,
(Più sempre il mio timor.

(*si ritirano.*)

Co-

P R I M O.

9

Coro generale. (*esce in maggior numero il Coro, e traversando la scena allegrissimo.*)

Alla Festa, compagni, alla Festa:

Del piacere vicino è il momento:

E del nostro innocente contento

Venga a parte la pace, e l'amor.

(*si disperdono verso il fondo cantando, e lietissimi.*)

S C E N A II.

Carlo, e Gieronimo.

Car. **E** Chiarotta non viene?

Gie. Ma, signor Carlo!...

Car. (*inquieto*) Ma, signor Gieronimo!
Ve l'ho pur detto tante volte, e tante,
Quì non c'è il signor Carlo, quì son Giulio,
(*riscaldandosi.*)

E chiamatemi Giulio.

Gie. (*con flemma*) E Giulio sia.

Ma se voi più giudizio non avrete
Ci scopriranno? e allor cosa farete?

Car. E chi ci può scoprir? In queste spoglie
Chi del signor di Salency può mai
Il figlio ravvisar? chi mai si pensa
Che sotto quelle antiche
Vesti sì caricate

Il mio custode, e precettor voi siate?

Gie. Quanto imprudente io fui! - Non dovea mai
Secondare la vostra
Amorosa pazzia; Ma ve lo dico,
Da questa volta in poi
Più non ritorno ad impazzir con voi.

A s

Car.

Car. Ma per altro verrete oggi alla Festa:

Gie. Mi guardi il ciel!

Car. Verrete, sì, verrete.

Gie. Lo vedremo.

Car. Oh toccasse

A Chiarotta la Rosa!

Chi più di lei felice,

Chi più di me contento! ah, mi predice

Colla sua gioja il core

Che della Rosa tocca a lei l'onore. —

L'otterrà, non è vero?

Gie. Se la merita almeno. Io non conobbi

Una fanciulla ancor sì virtuosa,

Saggia, vivace, onesta...

Car. Ella non sembra

Nata mai fra villani: Il minor pregio

E' la bellezza in lei... Eccola! — Oh Dio!

Come al vederla sol brilla il cor mio!

S C E N A III.

*Chiarotta con cestello di fiori, e un vaso di latte,
e detti.*

Chi. Oh che bel giorno è questo,

Anima mia, per me!...

Toccasse a me la Rosa!...

(con trasporto.)

Oh Dio, che bella cosa!

Io te la dò al momento,

La sospirai per te.

Spiegarti quel che sento

Possibile non è.

Car. Sì, lo spera, Chiarotta.

Gie. (Oh pazienza supina!)

Chi.

Chi. (a *Gie.*) Addio, parente!

Gie. (Parente!) Addio, Chiarotta: *(burbero.)*

Chi. E mai Parente!

Perchè? — Sembrate in collera?

Car. Ei non vuole

Venir oggi alla Festa, e senza lui

Io non posso venire.

Chi. (con dispiacere) Oh!... Ma, parente,

E perchè non volete?...

Gie. Perchè?... perchè?... Se voi sapeste tutto?...

Chi. Eh! sò tutto:

Gie. Sì? come?

Chi. Io so che siete buono, compiacente,

(con vezzo, e ingenuità.)

So che avete un bel core, e non vorrete

Darmi questo disgusto: è ver?... verrete?...

Car. (Brava Chiarotta!)

Gie. Voi vorreste, io credo,

Che facessero tutti a vostro modo.

Chi. Questo è il mio gran piacere. *(c. s.)*

Gie. (Chi le può dir di nò?)

Car. Sei pur graziosa!

Gie. E a qual ora è la Festa della Rosa?

Chi. Fra poco nominata

La prescelta sarà: Lei fortunata!

Indi sì dà la Rosa, e allor comincia

La nostra bella Festa,

E dura parte della notte ancora.

Gie. Noi verremo alla solita nostr'ora:

All'imbrunir del dì.

Chi. (con gioja) Grazie, parente!

Car. Ah, respiro!

Gie. Oh, fa tardi: andiamo:

Car. Vengo. —

Oh mia Chiarotta!...

(tutti due con tenerezza.)

A 6

Chi.

Cbi. Oh mio Giulio!...

Gie. Oh Gieronimo!...

Ma fa tardi ...

Cbi. Ora vien: Và, caro mio.

Addio, parente ...

Gie. Addio ... (s'incammina.)

Car. Oh Chiarotta! Addio.

Cbi. ^{a2} Oh mio Giulio!

(si dividono: sul fondo della scena, si volgono, si guardano, e correndosi incontro con tenerezza, e trasporto.)

Cbi. Verrà poi quel bel momento!...

Car. Sì mio bene, che verrà:

Cbi. E mai più mi lascerai...

Car. Sempre insieme si starà:

^{a2} (Quanto grande il mio contento,

(La mia gioja allor sarà!

(Gie. s'inquieta, e cerca condur seco

^{a3} (Carlo.

Gie. (Siam da capo! oh che tormento!...

(Basta... è tardi... via di qua:

Cbi. Tornerai?... (da lontano.)

Car. (anch'egli) Sì, tornerò.

Cbi. Torna mio... (accostandosi.)

Car. (presso a lei) Sì, tuo sarò,

Car. (Che tumulto in petto io sento!

Cbi. (Fuor dal petto il cor mi va.

Gie. ^{a3} (Siam da capo: oh che tormento!

(Basta, è tardi... via di qua.

(strascina seco Car., Cbi. entra in sua casa.)

S C E N A IV.

Chiarotta ritornando affannosa.

Mero scordata i fiori
E il latte pel Prussiano. — Ah, tra la Rosa,
E Giulio mio sono confusa. — o cielo!

(riprende i fiori, e il latte, che aveva deposti in d'un sedile.)

Tu che mi leggi in cor, che la purezza
De' voti miei, dell'amor mio ben vedi
A me la Rosa, e Giulio mio concedi.

(entra nell'albergo.)

S C E N A V.

Il signor di Wibrach: In lunga e antica vestaglia,
esce pippando.

Wib. Benedetta sia pur la campagna,
E la vita così campagnuola!
L'aria pura elettrizza, consola,
Buon'umore, salute ci dà.
Quì all'aperto, così in confidenza,
Oh che gusto è una buona fumata!
Poi trà campi una gran passeggiata
Che appetito venire ci fa!
Quì c'è tutto salubre ridente,
Tutti vaghi, ed ameni gli oggetti;
Ma il più bello stà in certi visetti
Che si trovan di raro in città.

Donne belle, vezzose, adorate,
Egli è ver più ragazzo non sono,
Ma per altro in amore son buono,
E mi piace così il sesso vostro,
Che ogni volta che posso vi mostro
Qualche tratto d'amore e bontà.

Ah! perchè non son nato
Quarant'anni più tardi? — Io porterei
Meco in Prussia un tesoro: oh, se volesse
Questa graziosa forosetta!... eh via!
Il signor di Wibrach
A cinquanta sett'anni!... e che per questo?
Sono sano, son forte, e se non fosse
Questa maledettissima mia gotta...
Faccio... posso... ah! ah! ecco Chiarotta.

Chi. Oh, signore, scusate!
(*escendo dall'albergo.*)

Voi m'avrete aspettato, ed io tardai...
Wib. No, Chiarottina; io fui che anticipai,
E per forza: S'è fatto tutta notte,
(*alterandosi gradatamente.*)

Sul far del giorno un chiasso indemoniato
Da queste bestie rustiche per questa
Rosa maledettissima: Campane,
Pifferi, tamburini, e che sò io!...
(*alteratissimo.*)

Non potei serrar occhio un quarto d'ora,
M'arrabbiai...bestemmiai...gridai... m'alzai...
(*si tranquillizza.*)

Son però quieto, e non mi scaldò mai.
Chi. Maledire la Rosa!...
(*con dispiacere.*)

Wib. Fu per modo di dir. Te ne dispiace?
(*con foco.*)

Non t'arrabbiar: Vien quà, facciamo pace.
(*si calma.*)
Chi.

Chi. Il vostro servo ha il latte: eccovi i fiori.
(*gli presenta il cestello: Wib. sceglie un
garofano, e se lo mette alla Giubba: poi
guarda Chi.*)

Ma perchè mi guardate e sorridete?...

Wib. (Il povero bambino che ha vergogna!)

Vorrei, Chiarotta, dirti una cosetta:

Chi. Presto, e v'ascolto.

Wib. Presto. —

Io sono un'uom ricchissimo.

Chi. Io sono un'orfanella poverissima.

Wib. Bene:

Chi. Male!

Wib. Ciò è niente. — Di Wibrach

Non ha che una speranza alla lontana
D'avere ancora un figlio.

Chi. La Chiarotta

In vece ha una speranza più vicina
D'aver presto un'amabile marito:

Wib. Che sì, furbetta! che tu m'hai capito!

Chi. Spieghiamoci un pò meglio.

Wib. Liberamente, vèh!

Chi. Liberamente.

Wib. Da Wibrach!

Chi. Da Chiarotta:

Wib. Ottimamente.

Io ti vidi: t'ammirai:

Mi piacesti tosto assai:

T'amo molto; mia ti voglio,

E mi dei felicitar.

Chi. Io vi vidi: v'ammirai:

Non piaceste a me giammai:

Amo un'altro; non vi voglio;

Chi mi piace vuol sposar.

Wib. Ecco fatto il matrimonio!

Chi. Siete forse disgustato?

A T T O

16
Wib. (Anzi a te sono obbligato
a 2. (Della tua sincerità.
Chi. (La mia mamma m' ha insegnato
 (Sempre a dir la verità.
Wib. Se però dicevi sì,
 Era meglio che quel nò:
Chi. M' insegnò la mamma un dì
 A dir sempre all' uom di nò.
Wib. Ma distinguere conviene
 E persone, e cose, ed ore...
Chi. Mi consiglio col mio core,
 E così mai fallerò.
Wib. (Che boccon per te *Wibrach!*
 Ma cascar mi farà quel nò.)
Chi. (Oh signore di *Wibrach!*
 Non credea d'aver quel nò.)
a 2.
Chi. Ah, signor, pregate il cielo,
 Di vedere a me la Rosa.
 Che vi trovi un' altra sposa
 Io di cor lo pregherò.
 Ah, se tocca a me la Rosa
 Quanto mai giubilerò.
Wib. Figlia bella, è giusto il cielo,
 Tu la merti, avrai la Rosa.
 Gusto avrò come una sposa
 Se la Rosa ti vedrò.
 Ah che veda a te la Rosa,
 Ed anch' io giubilerò.

(*Chi.* corre in casa.

(*Wib.* nell' albergo.

SCE-

P R I M O.

17

S C E N A VI.

*Il signor de Salency vestito da viaggio all' antica.
 Esce alterato coll' oste, che gli fa inchini,
 baciamani, e vorrebbe parlargli, berretta in
 mano.*

Sal. **Z**itto ... taci ... sta fermo
 Con quelle maledette riverenze:
 Mettiti la berretta ... e dalli pure! ...
 Và via ... che sieno pronti de' cavalli...
 Non parlar ... non dir niente chi mi sono ...
 Baciarmi il ... và via presto, o ti bastono:
 (*l' oste rientra sempre con inchini.*)

S C E N A VII.

Il signor di Salency solo.

Sal. **C**he insolente birbante!
 Ei quasi mi scopriva. Io che non voglio
 Esser da chi che sia riconosciuto.
 In questo nuovo feudo
 Non v'è chi conosca. - oh, ben sorpreso
 Resterà il mio Carluccio in rivedermi!
 Pria indagar vuòperò..(*) Qual colpo è questo!
 (*) si sente un colpo di mortaretto.
 Qual tumulto! ... ch'è nato! ... e perchè tale
 Improvviso rumor! ...

SCE-

S C E N A VIII.

Lisa dalla sua casa, poi Catterina, indi Villici, Villanelle tutte accorrendo, poi Chiarotta, indi il signor di Wibrach.

Lis. **A**h! ecco il segnale! ...
 (*secondo colpo.*
 (*vibratissima questa Scena.*

Cat. (Lisa! Lisa! il segnale!

Sal. (*cava l'occhialetto.* E che segnale?
 (*con curiosità.*
 (*terzo colpo.*

Chi. (*escendo.* Ah l'avete sentito!
 (*a Lis., e Cat.*

Voci lontane: Evviva! evviva!

Wib. Cos'è questo sussurro! ...
 (*escendo, terminando di vestirsi.*

Chi. Ohimè, che batticuore! ...

Cat. Chi è mai la fortunata! ...

Chi. Oh mio signore! ...
 (*a Wib. che guarda tutte coll'occhialetto.*

Sal. (*a Wib.* Favorisca: mi dica ...
 (*si cavano il capello, guardandosi coll'occhialetto.*

Wib. Mi comandi:

Sal. Cos'è? ...

Wib. Che cerca? ...

Sal. Cosa è questa cosa?

Wib. E' cosa che non so che cosa sia.

Sal. Oh, grazie! ...

Wib. Oh, non s'incomodi ...

Chi. Cugina! amica! ...

Lis. Sarà tua la Rosa:

Cat.

Cat. (Forse nò.)

Wib. Da Wibrach io pagherei
 Trenta Luigi acciò toccasse a lei.

Sol. Le piace?

Wib. La vedete, è un bocconcino! ...

Voci lontane: La Chiarotta! Chiarotta! ...

Chi. (*colpita.* Oh dio! il mio nome!

Wib. Il tuo nome! - Il suo nome? (*lieto a Sal.*

Sal. Ne ho piacere.

Lis. Un bacio: mi consolo:

Chi. O Lisa!

Cat. Oh rabbia!

Ma voglio vendicarmi. (*parte.*

Wib. Viva Chiarotta!

Sal. Brava!

Chi. Cielo! cielo! non so dove mi sia:

Wib. Mai più tanto piacere in vita mia.

S C E N A IX.

Il Decano Seniore, altri Decani, Villici Villanelle, in

C O R O.

Evviva la Chiarotta,
 Che industrie e virtuosa
 Ottenne nella Rosa
 Il premio di candor!

Chi. Io dunque avrò la Rosa?
 E' ver? non m'ingannate.

Coro. Allegra, esulta, vieni
 Al meritato onor.

Ta-

Tacete, oh dio, lasciate
Ch'io possa respirar.

Coro ripete.

Ah del piacer l'eccesso
M'ha in seno il core oppresso:
Rapita dal contento
Nol posso a voi spiegar.

(piangente, e ridente.

Wib. Veh, rido, e piango anch'io:
Ridete: è da godere. *(a Sal.*

Mai più sì gran piacere,
Mi fa bambolleggiar.

Sal. Guardate il bambinello! *(burla Wib.*
Evviva, padron mio!

Con voi, ragazza, anch'io
Men vengo a consolar.

Coro. Giubila, esulta, vieni
La Rosa a festeggiar.

Chi. *(E allor che lo saprà
Giulietto; che dirà?...)*
Sì ... andiam ... voi pur venite ...

(a Wib. e Sal.

Wib. e Sal. Oh, non mi fò pregar.

Coro. Andiamo; amici, andiamo
La Rosa a festeggiar.

Wib. Lei viene?... *(a Sal.*

Sal. Sì signore:

Wib. Braccietto! ... *(gli offre il braccio.*

Sal. *(lo accetta.* Di buon cuore.

Chi. In seno dal piacere
Mi sento il cor brillar.

Wib. Mai più sì gran piacere,
Mi fa bambolleggiar.

Sal. Guardatelo, il piacere
Lo fa bambolleggiar.

Coro *ripete come sopra, e partono lietissimi.*

SCE-

S C E N A X.

Piazza del Casale. Botteghe addobbate, Case egualmente adornate che la circondano: nel prospetto si divide, e lascia vedere nel mezzo la strada per cui si sale alla Collina, sulla cui cima è il Castello di Salency: le fabbriche che sono dall'una, e l'altra parte della strada tutte nuove, e vagamente adornate. Alla sinistra una Loggia, chiusa: Una specie di Trofeo, in mezzo al quale si vede una Rosa, destinato alla prescelta: Sei soldati la circondano.

Il Bayli, e Catterina, e quattro Villici in disparte.

Bay. *(fremente.* **E** sostener potete
Quanto detto m'avete?

Cat. Sì signore.

Bay. Chiarotta in braccio a vergognoso amore?

Cat. E con estremo scandalo.

Di tutto il vicinato. Al far del giorno,
Sull'imbrunir del dì sempre si vede
In tenero colloquio col suo bello.

Bay. *(Indegna!)* e chi è costui?

Cat. Pare un signor: con lui
Vien sempre un suo parente.

Bay. *(Sciagurata!
Ecco a chi mi pospone!)* e che figura
E' il signorino?

Cat. Amabile, gentile,

Pie-

Pieno di brio.

Bay. (Mi soffoca la bile.)
Si pentirà, si pentirà Chiarotta.
Sarà la mia vendetta, e il suo castigo
Terribile, solenne: amaro pianto
Ha da versar.

Cat. Ma avrà la Rosa intanto!
(*marcia campestre da lontano.*)
Sentite: già in trionfo
Vien condotta alla piazza.

Bay. Il suo trionfo
In questo istesso loco
In sua vergogna cangierà fra poco.
(*và alla Loggia, e siede su ricco seggiolone.*)

Cat. (Ci ho gusto: la superba
Vegga appassire la sua Rosa in erba.)

S C E N A XI.

(*Marcia campestre ordinata. Il Decano Seniore è alla testa. Decani lo seguono, poi Villici, parenti di Chiarotta, e Villanelle. Lisa, e un'altra Vilanella che portano due bandiere bianche, su cui dipinta una Rosa: in mezzo di esse Chiarotta vestita tutta di bianco, e ornata di bianchi fiori. Seguono altri Villici, tutti lietissimi. Chiudono la marcia, presi a braccio il signor di Wibrach, il signor di Salency che, co' loro occhialetti tutto osservando colla maggiore allegria s'avanzano: Intanto*)

C O R O.

O figlie amabili
Di Salency,

Tut-

Tutte lodate,
Tutte onorate
Lei che la Rosa
Merta in tal dì.

A voi, signore,
(*I Decani presentano Chiarotta al Bayli.*)

Del suo candore
Premiare il merito
Tocca così.

(*Il Decano seniore presenta al Bayli l'atto della scelta.*)

Tutti Viva Chiarotta! evviva!
(*Bayli legge, e dà segni irronici di disapprovazione.*)

Wib. Mai più tanto piacere!

Chi. Oh me contenta!

Sal. Veramente son giunto
In un felice punto.

Bay. L'atto è nullo: gli esami fur parziali,
(*a voce alta.*)

O non esatti almeno:

E Chiarotta con tresca

Infame, vergognosa,

Mancò al candor, demeritò la Rosa;

Nè la sperì giammai.

(*sorpresa, e indignazione generale.*)

Wib. Come, signore?

Chi. (*colpita.*)

Gran dio! cosa ascoltai?

a 6.

Io resto mut^a estatic^a

Non ho più sangue adosso.

Fiutare più non posso,

Nè sò che dir, che far.

(*breve silenzio.*)

Co-

Coro, e i Decani Tal poter voi non avete:
(al Baylì .

S'appelliamo al Feudatario:

Wib. Oh sì, bravi! Al Feudatario;
E s'è un' uom' che ha sale in zucca,
E non testa da perrucca,
Oh, giustizia vi farà.

Sal. Creda pur che il Feudatario
(con rabbia soppressa,
e contrafacendolo.

Non è testa da perucca;
Ha del sale nella zucca,
E giustizia usar saprà.

Wib. Tanto meglio!

Sal. Stia sicuro:

Wib. Lo vedremo:

Sal. Si vedrà.

Chi. Ed io intanto, poverina,
Resto oppressa, vilipesa:
L'innocenza ho in mia difesa,
Ma chi sà se basterà.

Wib. Basterà: non temer nulla:

Sal. S'interessa alla fanciulla! (scherzoso .

Coro: A Chiarotta... a lei la Rosa:

Wib. Sì: a Chiarotta...

Bay. Della Rosa

Abbia fin la festa, olà!

(sorpresa, e indignazione .

Wib. E un'altra più famosa

Ne sorga che la Rosa;

(facendosi avanti, e cavando il Ga-
rofano che tiene alla giuba.

La festa del garofano

Or si celebrerà.

Decano; mille Talleri

(cavando delle Cambiali.

Per

Per la prescelta io dono:

Allegri! allegra! - Io sono

(al Bay. con gravità .

Il signore di Wibrach.

Coro. Viva! viva!

Bay. Quale ardire!

Sal. (Bella inver! ...) Ma il Feudatario...

Wib. Non avrà nulla in contrario:

E s'è un' uom' che ha sale in zucca,
E non testa da perrucca.

Oh giustizia vi farà:

Sal. (Ripete come sopra .

Bay. Questo è troppo! - parta ognuno:

Coro. No: la festa!...

Wib. Si farà.

Chi. E la Rosa, e l'onor mio!...

Wib. e Sal. Non temere, tua sarà.

Tutti (Un fiero tumulto quì certo succede...
Ognuno di rabbia fremente si vede:

Chi sà in qual maniera l'affar finirà!)

Chi. Se perdo la Rosa di me che sarà?

(partono tutti da opposti lati .

S C E N A XII.

Il Baylì, e Catterina.

Bay. Catterina, pensate
All'impegno in cui siete.

Cat. Sì signore:

Ma perchè dare a Lisa,
E non a me la Rosa!

Bay. Questa volta
Dovevo far così. Voi siate pronta
Co' testimonj.. forse dovrò fare

Un

Un processo verbale...

Car.

Ma... signore

Bay. Siate pronta: capiste - (Andiam, si senti
Ogni più strana, la più ardita via

(Catterina parte.

Onde Chiarotta alfin diventi mia. (parte.

S C E N A XIII.

La decorazione della prima Scena.

Si fa notte.

Carlo, poi Gieronimo.

Car. Già cadde il giorno: è questa l'ora: è quello
Sacro all' amore il solitario loco:
Quanto felice mai sarò frà poco! -
Ma qual silenzio regna intorno? ... equale
Abbandono è mai questo? - Io quì non trovo
Segno di festa, e il lieto
Tumulto del piacer - Ah, forse amore,
A mio maggior contento,
Fà tacer la natura in tal momento.

Presso a lei che tanto adoro

Brillerà di gioja il core.

Languirà nel dolce ardore

Di soave volutà:

Ah vieni, affrettati - felice istante:

Vola a quest' anima - diletta amante,

E in sen d' amore - giubilerà.

Ma viene alcuno: sarà lei... Chiarotta!...

Gie. Eh, altro che Chiarotta!

Car. E che c'è mai?

Gie. Salviamoci, signor, ci son de' guai.

Certi ceffi da assassini (pauroso.

Poco lunge ho ritrovato.

M' han fermato, m' han guardato,

Mi lasciaro poi passar:

Qui, signor, non fà buon' aria,

E pru-

E prudenza s' ha da usar.

Car. Dite bene, e per prudenza (risoluto.

Là farete sentinella:

Gie. Io sò ben che lei corbella,

(come sopra.

E non c'è da corbellar.

Car. Dove son questi birbanti?...

Gie. Dite pian, che sono in tanti!...

Car. Ma la festa?...

Gie. Oh, sì la festa!...

Forse a noi lo voglian far.

a 2.

Car. Se qualcuno ci molesta

Lo sapremo regalar.

Ger. Ah, due palle nella testa

Qui men venni a guadagnar

(Car. caverà due pistole, e conduce seco Gie.

S C E N A XIV.

Il Bayli con quattro Villici con fiaccole, poi
Wibraoh, indi Salenty, Chiarotta.

Bay. Tutto è tranquillo intorno,
L'ora è opportuna: andate;
Destrezza, ardire usate,
Niun possa sospettar.

(I Villici si portano dietro la casa di

Chiarotta: Il Bay. parte.)

Wib. Dopo aver ben mangiato, (fumando.

È meglio traccannato,

A questo bel freschetto

E' un gusto di fumar.

(siede su d' una panca.

Sal. Il mio bombè s' attacchi,

(a voce alta verso dentro.

Partir vuò frà un'istante:

Wib.

- Wib. Buon viaggio...
- Sal. Grazie tante!
- Wib. Bombè!... (scherzoso.)
- Sal. Ma che bombè!
- Lei resta?
- Wib. Pochi giorni...
- Sal. Capisco... ah!... (maliziosamente.)
- Wib. Non torni
A farmi riscaldar...
(siedono vicini pippando.)
(Pippiamo in santa pace
2. (E non^{si} stia a inquietar.
mi
(esce Chiarotta mestissima, guarda
attorno, sospira.)
- Chi. Ah! non c'è!...
Ei venuto già sarà:
Aspettato quì m'avrà,
Non mi vide, ed ei partì. —
Meschina me!
Noi vedrò! — come potrò
Riposar oh dio! così?...
Ah, Chiarotta, omai per te
Pace più, più ben non v'è!...
(resta pensosa.)
- Wib. C'è alcuno che sospira... (sottovoce a Sal.)
- Sal. Signore, lei delira...
- Car. (avanzando. E' dessa: non m'inganno...
(a Gie.)
- Gie. E' lei, ma fate presto... (pauroso.)
- Car. Chiarotta!... (presso a lei.)
- Chi. Oh, mio Giulietto!...
(incontrandolo.)
- Wib. E' voce mascolina... (in attenzione a Sal.)
- Car. E' un'ora che t'aspetto... (amoroso.)
- Sal. E questa è femminina... (a Wib.)
Chi.

- Chi. Sappi... (con pena.)
- Car. Ma tu sospiri!... (turbato.)
- Sal. Fanno all'amor...
(levandosi, e guardando.)
- Wib. Padroni!...
(egualmente.)
- Gie. C'è gente... andiamo via...
(vedendo i due.)
- Wib.Sal. C'è alcun, che fa la spia:
(vedendo Gie.)
- Wib. Vorrei sentir... guardar: (accostandosi.)
- Gie. Ci stanno ad osservar... (agitato.)
- Chi. Oh dio!... (dolente.)
- Car. Mi fai gelar.
(inquieto.)
- a 5.
- Car. Parla, se m'ami, o cara,
Ch'io parta non sperar:
- Chi. Parti, se m'ami, o caro,
Non farmi più penar:
- Wib.eSal. Lasciamoli far bene,
Se noi noi possiam far.
(si ritirano nell'albergo.)
- Gie. Quì non finisce in bene,
Quei due mi fan tremar.
(Chi. conduce Carlo al fondo, Gie. li
segue pauroso.)
- S C E N A XV.
- Baylè, poi tutti successivamente a loro tempo.
- Bay. **T**ratto è il colpo: s'attenda l'evento:
(fumo denso dalla casa di Chi.)
Mia l'ingrata sarà frà un momento...
(vampe di foco.)
Ecco già delle vampe... (si ritira.)
Vo.

Voci di dentro.

Soccorso!...

Decano Seniore esce, e Coro.

Genti! al foco ... accorrete ... pietà ...

(*l'accorrono Villici.*)

Lisa dalla sua casa.

Quali grida! che vedo! ... oh spavento!..

(*altri con mannaie, ed acqua.*)

Di Chiarotta, gran Dio, che sarà!

(*Soldati.*)

Coro.

Che si suoni campana a martello...

Wib. *escendo.*

Oh! che foco!... e Chiarotta!... oh meschina!

(*l'incendio cresce.*)

Sal. Cosa vedo! ... che orror! ... qual ruina!...

Wib. Sal. Presti... al foco... ah, riparo non v'ha:

Coro, e Personaggj.

Cresce il foco... il terror... lo spavento..

(*si atterra parte della casa.*)

Ah cercate salvate Chiarotta! ...
si cerchi salviamo

Wib. Mille lire a chi salva Chiarotta...

Quale orrore! ... qual fremito io sento!..

(*come sopra.*)

Coro. Non si trova...

Coro, e Personaggj.

Ah!... dolentissimi.

Bay. (L'avranno rapita!)

Coro, e Personaggj.

Più Chiarotta non è forse in vita...

Cat. La Chiarotta con due signorini

(*venendo.*)

Vezzeggiando ho trovato su là...

Sal. a Wib. (L'amichetta! ...) *burlesco.*

Wib. Oh demonio!

Bay. (Oh dispetto!)

Co-

Coro. { Ella è salva... Chiarotta ecco quà... (*lieto.*)
Chi. { Vi calmate... Chiarotta ecco quà... (*affannosa.*)
Bay. { (*Or vendetta da me si farà.*)
Tutti. { Viva, viva! più affanno non v'ha:
(*attorniandola.*)

Bay. Che facevi, incauta figlia,

(*facendosi avanti, e con forza.*)

Fuor di casa a sì tard' ora!

Nega ancora se lo puoi

Un' ascoso indegno amor.

Testimonj siate voi

(*volgendo a tutti.*)

Del suo folle, e cieco error.

(*silenzio universale, e dispiacere.*)

Wib. Ma, Chiarotta, veramente...

(*con dispiacere.*)

Chi. Non è ver, sono innocente:

(*animandosi a poco a poco.*)

Sal. Fuor di casa ed' a quest' ore...

Chi. Puro, e onesto è questo core...

Bay. Ti condanna l'evidenza...

Chi. Mi difende l'innocenza...

Wib. Con gran foco la pigliate... (a Bay.)

Bay. E che cosa voi c'entrate?

Sal. E' ch'entrarci io pur vorrei...

Bay. Lei chi è? che c'entra lei? (*orgoglioso.*)

Sal. Io son... un che potrà entrarci:

(*frenandosi.*)

Wib. Io il signore di Wibrach. (*con forza.*)

Chi. Ah, signor, mi difendete... (a Wib.)

Deh, voi par mi proteggete... (a Sal.)

Coro. Noi per lei giuriamo tutti,

Difendetela, signor.

Wib. Tanto basta: son quà io.

Sal. Ancor io, amicone mio...

Bay. Cosa sento? e tante osate? (*fremente.*)

Co.

Coro. Viva! Il signor di Wibrach! (lieto.)
 Bay. Quale insulto!... io quì comando: (c. s.)
 Sal. C'è qualcun sopra di voi... (con forza.)
 Bay. Lo vedrem...
 Coro. Ci siam pur noi... (minaccioso.)
 Chi. Ah, signore...
 Bay. Io son fremente.
 Wib. e (Non temete, buona gente,
 Sal. (C'è il signore di Wibrach.
 Bay. (Disperdete quella gente,
 (Presto, a voi, Soldati, olà:
 (i Soldati avanzano.
 Decani, e Coro.
 (E campana tostamente
 (A martel si suonerà.
 (I Villici, si mettono per opporsi con
 mannaje.
 Chi. (Ah, Chiarotta sventurata,
 (Cosa mai di te sarà!
 Wib. e Sal. e Coro sottovoce, e Personaggj.
 (Zitti... zitti... cheti...: cheti...
 (Tutti a casa ritoran
 iamo
 (i Villici si radunano tutti in torno
 al signor di Wib., e Sal.
 Wib. Sal.
 (Ci son' io non dubitate
 Coro. (In voi soli ci fidiamo...
 (Tutto in ben terminerà.
 (minacciosi tutti verso il Bayl) che
 fremente parte co' Soldati.
 Bay. Sal. Wib. Coro.
 (A domani ci vedremo...
 (E pagarla alcun dovrà.
 (il Coro si ritira alle sue Case.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Castello di Salency.

Villici, ch' entrano allegri, e rispettosi, preceduti da un Decano, indi il signor Gieronimo.

C O R O.

Sia tutto giubilo
 In sì bel dì:
 Esulti ogni anima
 In Salency.
 Si mostri, si vegga
 L'amato signor:
 Accolga, ci legga
 Gli affetti del cor:
 E' tutto giubilo...
 (in questo da una porta compare Gie.

Gie. State zitti: Il signor Contem li
 (a mezza voce.
 Arrivò quì sull'aurora:
 E' nel sonno immerso ancora,
 Lo lasciate riposar.
 Egli è quì per vostro bene,
 E vi viene a consolar.
 Coro. Dite a lui, che noi bramiamo (piano.)
 Di vederlo, che l'amiamo:
 Che ci voglia sempre bene,
 (crescendo.)
 Che ci venga a consolar
 Gie. Non temete: ei vi vuol bene,
 Sì, verravi a consolar.
 (accompagna i Villici, ch' escono.

B

SCE.

Salency, Gieronimo, e Carlo.

Sal. **M**ale, male, malissimo!
(di dentro, con voce alta)

Car. Ecco mio Padre!

Sal. (escendo) Sì, vi dico, male. (a Gie.)
Permio figlio, per voi non c'è anticamera:
Vel dissi già altre volte: appena alzato
(con furore che cresce.)

Vuò vedere il mio Carlo, e v'ho pregato
Di condurmelo tosto: già v'è noto
Quanto amore gli porto, lo sapete,
E perchè tosto a me nol conducete?

Gie. Ma...Io... Eccellenza!... lui...cioè...siccome...
(confuso.)

Sal. Ah, ah! — credete forse (sorridente.)
Ch'io sia in collera? ohibò! mi conoscete:
E' il mio temperamento. Qualche volta
(con forza.)

Alzo un poco la voce,
Ma non mi scaldo mai. —

Un bacio, figlio mio, ... di, come stai?

Car. Penso a un corpo celeste
Ch'oggi apparisce in cielo: esser vorrei
Un de' primi a scoprirlo.

Sal. E chi tel vieta?

Car. Egli ricusa accompagnarmi: (segnando Gie.)

Sal. (riscaldandosi) Come?...
Perchè, signor Gieronimo? Io v'ho scelto
Per istruirlo, accompagnarlo, amarlo...

Gie. E' vero ... ma ...

Sal. Che ma? bisogna sempre

Se-

Secondar la tendenza virtuosa:

Io lo voglio...

Sal. Ma questa è un'altra cosa.

Car. Ma voi, signor Gieronimo... (marcato.)

Sal. Và, figlio mio, divertiti

Col tuo corpo celeste. (Andate seco...)

(a Gie. che vorrebbe dirgli qualche cosa.)

So che volete dir; vi sarò grato.)

Carlo, questo è il tuo Mentore.

Car. Io sarò il suo Telemaco:

Gie. (Stai fresco,

Povero Ulisse!)

Car. Andiamo.

O caro padre mio,

Legger poteste i moti del mio core

In questo bacio di rispetto e amore.

(baciandogli la mano.)

Parto da voi contento,

Mi brilla il cor nel petto.

Da caro e vivo affetto

Mi sento trasportar,

De' voti miei l'oggetto

M'affretto — a rimirar.

Oh, signore, se vedeste (con entusiasmo.)

Questo corpo inver celeste!

Vibra raggj... incanta... accende...

Più s'ammira, e più sorprende:

Se 'l vedeste, voi direste

Più bel corpo in ciel non v'ha.

(Ah, frenare in sen l'ardore

Questo core — più non sa.

Volo a te, mio dolce amore,

Sola mia felicità.)

(parte conducendo seco Gie.)

A T T O
S C E N A III.

Salency.

Cari soavi affetti
Di Padre, io provo in seno
Tutto il vostro piacer: se avara un figlio
A me negò natura,
In Carlo me ne porse un l'avventura.
(*entra un Uff. e gli presenta una lettera.*
(*legge la sop.*) Il mio Bayli? — Che scrive?
(*l'Uff. gli parla all'orecchio.*
Gente che brama udienza? Introducete:
Vengo subito. Voglio (*l'Uff. esce.*
Prima il tenore rilevar del foglio.
(*entra nel suo appartamento.*

S C E N A IV.

Wibrach, Chiarotta introdotti dall'Uffiziale.

Wib. **S**accommodi... non serve:
(*l'Uffiziale entra da Sal.*
Tropo gentile... aspetterem — Ci siamo,
Chiarotta!
Chi. Chi sà come
L'intenderà il signor Feudatario!
Wib. Benone: ci son io. Già la fortuna
Comincia a favorirti or che quì manda
In buon punto il padrone,
Nè più comanda quel Bayli birbone.
Chi. S'apre un'appartamento.
(*l'Uff. apre la porta.*
Wib. Sarà lui: Voglio fargli un complimento.

SCE-

S C E N A V.

Salency preceduto dall'Uffiziale e detti.

Wib. **S**ignore Feudatario riverito...
(*verso Salency inchinandosi, e senza guardarlo.*
Chi. (*ravvisando Sal.*) Ah! lui!... (*con grido.*
Sal. (*coll'occhialetto ravvisando Wib.*) Veh! Lei!..
Wib. (*coll'occhialetto fissandolo*) Che? ella!..
Sal. (*scherzoso*) Per servirla:
Il signore Feudatario,
La testa da perrucca:
Wib. (*Diavolo!*)
Sal. (*come sop.*) Quel che non ha sale in zucca!
Wib. Ma che però sà far giustizia:
(*con qualche calore.*
Sal. E' vero.
Wib. Và dunque bene: e noi...
Sal. Bravi! Bravi! Sò tutto.
Wib. Ma, sentite...
Sal. Sò tutto. (*riscaldandosi entrambi.*
Wib. Un'ingiustizia...
Sal. Sò tutto vi ripeto, e molto bene.
Wib. Scusate: io temo invece:
Che ne sappiate parte, e molto male.
Sal. Come? io ne sò una parte, e molto male!
Wib. Siete voi forse l'uomo universale
Da saper tutto, e bene?
Chi. (*Flemma!*) (*tirandolo pel vestito.*
Sal. Io sò perchè sò: vidi... ho capito.
Wib. Eh, non serve tirarmi pel vestito.
E' questi, o non è questi
(*con foco, e marcato.*
Quel signor Feudatario, che al casale

B 3

Van-

Vantate giusto, umano, ed imparziale,
O m'avete ingannato?

Sal. Mi meraviglio: v'hanno detto il vero:

Wib. (Vien bene:) Alla buon'ora: in pace adunque
Ascoltatemi: senza prevenzione,
Senza scaldarsi il sangue.

Sal. Placidissimamente ecco v'ascolto.

Wib. Placidissimamente ecco vi parlo.

Chi. (Lode al cielo!)

Sal. Sedete:

Wib. (cerimonie) Oh! oh!

Sal. (con forza) Via, sedete.

Wib. (con foco) Eh! non andate in collera.

(siedono.)

Sal. (gli da un foglio) Leggete.

Wib. (leggendo) „ Eccellenza! Un grave disordi-
„ ne è per succedere nel nuovo casale. Pro-
„ motore n'è certo forastiere, equivoca figu-
„ ra, che spacciassi per prussiano, e si fa
„ chiamare il signor di Wibrach.)
„ Io un'equivoca figura?...

Oh canaglia!... E' un impostura.

Sono sempre un'uom d'onore,

(grave.)

Il signore di Wibrach.

E colui che ha scritto tanto,

(con forza.)

Oh, pagarmela dovrà.

Sal. e a 2 (Flemma, flemma: seguitate,

Chi. a 2 (Non vi state a riscaldar.

Wib. (come sopra) „ Costui... (costui!) E' sospet-
„ to protettore di Chiarotta Valcy, cui a
„ forza di maneggj, e forse anco di danaro
„ fece destinare la Rosa, e a cui io la ne-
„ gai, perchè mancante del primo requisito
„ rea essendo d'ascoso indegno amore „

Chi.

Chi. (alzasi) Rea d'ascoso indegno amore?

Oh calunnia!... E' un mentitore.

Di mancar non son capace

Ai dover dell'onestà:

E smentir l'indegna accusa

L'innocenza mia saprà.

Wib. (Zitto, zitto: il rimanente

Sal. a 2 (Stiamo attenti ad ascoltar.

Wib. (come sopra) „ E' perciò ch'io sospesi la fe-
„ sta, e ordinai l'arresto dell'amante, e d'un
„ suo parente „

Chi. (con grido) Arrestato il mio Giulietto?...

E il parente!... oh poveretto!...

Sal. Dunque è vero dell'amante? (a Chi.

Non è dunque falsità. (a Wib.

Che castissima aspirante! (a Chi.

Protettor della beltà! (a Wib.

Wib. Ma sentite...

Sal. Carta canta...

Chi. Ma sappiate...

Sal. Zitto là..

Wib. Ma...

Sal. Là è scritto...

Wib. Falsità.

Wib. e Sal. a 3 (Or vedete l'insistenza!

Che ostinato naturale!

Già venir mi fa il mio male,

Ma prudenza voglio usar.

Chi. (Oh, ci vuol la gran pazienza!)

Compatite, è naturale.

(all'uno, e all'altro.)

(Ah, l'affar finisce male:)

Deh vogliatevi frenar. (come sopra.)

Wib. Andate in collera quanto volete,

(prestissimo.)

Io voglio dirvela, mi ascolterete:
Questa ragazza è virtuosa,
Fur tutte cabale, merta la rosa,
Dovete dargliela, io ve lo giuro
Sull' integerrima mia probità.

Chi. Dico una sola mezza parola,
(*prestissima.*
Sono una povera savia figliuola:
Per quella Rosa tanto sudai,
Puro il mio core sempre serbai;
E se al casale tornar vorrete
Rileverete la verità.

Sal. Io già sò tutto, ho visto tutto,
Sò che ho da dire, sò che ho da fare,
(*riscaldasi, e con voce alta.*
A me nessun l'ha da insegnare,
Vedo, capisco, premio, punisco.
Or basta intanto; presto al casale
La mia sentenza v'arriverà.

Wib. Dunque? ...

Sal. Al casale.

Wib. Ma ...

Sal. Non parlate:

Chi. Mi raccomando ...

Sal. Oh, mi seccate.

Wib. Ma ... vuol sapere ...

Sal. Non vuol dir niente:

Wib. Ma ...

Sal. Ella a suo tempo tutto saprà.

Wib. Obbligatissimo a sua bontà

(*co' denti stretti.*

Wibrach, e Chiarotta.

(*Basta, basta andiamo via:*

Non faccian più confusione.)

Serv^o su^o, signor barone!

(*Mi*

(*Mi fa rabbia da una parte,
E da ridere mi fa.*)

Salency (*ridendo da se.*

(*Io l'ho vinta: vanno via:
L'ho cacciato in confusione.*)

Riverito... mio padrone.

(*Mi fa rabbia da una parte,
E da ridere mi fa.*)

(*Wib. e Chi. escono dalla porta di mezzo.*

S C E N A VI.

Salency.

Sal. Quel signor di Wibrach!..oh me lo godo!
(*ridendo.*

Non se l'aspetta .. ah! ah! vuol esser bella:
(*scrive in fretta.*

E così s'ha da far - ehi! - (*) sul momento
(**) esce un ufficiale.*

Un veloce lacchè porti al casale

Questa lettera, e poi

Meco pronto a partir siate anche voi.

(*l'uffiziale esce colla lettera.*

Un bene inaspettato

Dopo qualche dolor giunge più grato. (*esce.*

S C E N A VII.

Sala d'Udienza nella Residenza, al Casale.

Il Bayli, e Lisa, ch'entra.

Bay. Dov'è Chiarotta?

Lis. Non lo sò,

B 5

Bay.

A T T O

Partita

42

Bay. E' col Prussian?

Lis. Sarà.

Bay. Come si chiama

Lis. L'amante suo?

Bay. Non lo conosco.

Lis. In vano

Bay. Meco fate la semplice. Temete (con forza).
Di rendervi voi pure con Chiarotta
Rea di complicità.

Lis. Sò chi è Chiarotta:

Io sò ch' ella è innocente,
Innocente io pur son: non temo niente. -

Venne il Feudatario: (marcata).

Bay. (fremente) Venne, è vero.

Sò che tutti fidate
Nel suo troppo buon cuor, sò che Chiarotta
Andò da lui col perfido Prussiano,
Ma è pervenuto, e in lui sperate in vano.
Non v'è difesa per Chiarotta.

Lis. Il Cielo

Non l'abbandonerà. Se v'è chi tenta

Opprimerla, avvilarla,

(marcata, e con forza.)

Empio caluniatore,
La vedrà trionfar a suo rossore.

Atra nube sul cielo si stenda,

Tuoni irato, frà lampi minacci,

Vibri pure la folgore orrenda,

Tutto avvolga di lutto e d'orror:

Nulla temè chi ha l'alma innocente,

Chi non sente — rimorsi nel cor.

(parte.)

SCE.

SECONDO.

43

SCENA VIII.

Il Bayli.

Porgi: che rechi? — oh cielo!

(un usciere presenta un foglio.

Un foglio del baron? ... mi batte il core:

Che mai sarà?...

(legge, e mostra compiacenza.

Wib. Dov'è questo signore?

(di dentro.

Bay. La voce del Prussian! — seco è Chiarotta!

Opportuni al momento. — entrate, entrate.

(verso la porta.

SCENA IX.

Il signor di Wibrach, Chiarotta, il Bayli.

Wib. Servo, signor Bayli... (sorridendo.

Bay. Che comandate?

Wib. Io non comando. Guai

Per qualchedun se comandassi!

Chi. (Flemma:

Non l'inasprite.)

Bay. Avrete, mi figuro, (ammaramente.

Detto al signor Baron di me gran bene!

Wib. Cosa vi dice il cuore?

Bay. Ed a vostro favore (c. s.

Avrà un'ordine forse rilasciato.

Wib. Qui aspettarlo dobbiamo:

Bay. E' già arrivato.

Wib. Meglio ancora: Sentiamo

B 6

Bay.

44
 Bay. Sentite pur: (vicina
 Sei, mia vendetta:)
 Wib. Allegri, Chiarottina.
 Bay. (legge) „ Va bene la giustizia deve es-
 „ sere amministrata imparzialmente, e con
 „ tutti. Fate dunque giustizia, e come si
 „ deve. Salency.
 Wib. Puff! testa veramente da perrucca!
 Chi. Cielo, che intesi!
 Bay. Ebbene! che vi pare? (ammaramente.
 Wib. Ma la giustizia vuol... (viscaldandosi.
 Bay. Che voi frà un' ora (con forza.
 Siate fuor della mia Giurisdizione.
 Wib. Veh! comè? cosa? quando? io? cospettone?
 Io fuor di quà frà un' ora?
 Chi. Oh me meschina!
 E voi, voi pur signore...
 Bay. Vi dispiace che parta il protettore? (ironico.
 Wib. Ma io?...
 Bay. Obbedite.
 Wib. Di Wibrach! ...
 Bay. Decisi.
 Chi. Ed io oppressa, da tutti abbandonata...
 Bay. Voi delle travviate nel ritiro
 Chiusa intanto sarete.
 Chi. Io? qual fulmine, oh ciel! scagliato avete?
 Wib. Questo è troppo: (fremente.
 Bay. Obbedite.
 Chi. Ah, signor, ritrattate
 L' infamante sentenza... non vogliate
 Accrescer più sciagure
 Al mio povero core: e se volete
 Vendicarvi, punire
 Quello che voi chiamate indegno amore,
 Toglietemi la vita, e non l' onore.
 Ah, signore, o voi che in petto (a Wib.
 Un

Un pietoso cor vantate,
 Una misera salvate
 Dall' infamia, e dall' orror.
 A voi quest' anima
 Tutta s' affida:
 Per voi m' arrida
 Felicità.
 Coll' innocenza
 Trionfi onore:
 Brillì, s' applauda
 Al mio candore,
 Nulla il mio giubilo
 Eguaglierà.
 Frema pur calunnia atroce,
 Ma virtù trionferà.
 Dolce moto, amica voce
 Lusingando il cor mi va.
 (parte condotta da due uscieri.

S C E N A X.

Wibrach, il Bayli.

Wib. (passeggia pensoso, e poi risoluto, e con rab-
 bia
 Addio, signor Bayli:
 Bay. Dentro d' un' ora
 Fuori di Salency.
 Wib. Ma io potrei...
 Voi dovrete saper...
 Bay. Voi non potete
 Nè dovete far altro che obbedire.
 Wib. Obbedire? partire?...
 Bay. O colla forza
 Io vi farò scacciar.
 B 7 Wib.

Wib.

Me, colla forza?
(con voce soffocata dalla rabbia .

Il signor di Wibrach! - Si ... partirò:

Mai quì ci tornerò.

Bay. Guai se ci tornerete.

Wib. Lo vedrete, signor. - Voi non sapete,
Qual demonio io mi sia quando che piglio
Una cosa in puntiglia. Da soldato,
Per scommessa, ottant' ova m' ho mangiato.

(tremante di rabbia .

E adesso ... adesso ... sì ... capace ancora
Farei di ... far - si rivedrem fra un' ora . (p .

S C E N A XI.

Bayli, poi Chiarotta.

Bay. Vanne pure: mi rido

Di tue folli minaccie,

(Voci di dentro)

Viva il Feudatario!

Bay. Il Feudatario! qui? a che viene! oh Dio!

S C E N A XII.

Il signor di Salency preceduto dall' Ufficiale, Wibrach, Lisa, Catterina, il Decano, Villici, Villanelle, e detti.

Sal. (entrando) Bravo signor Bayli!

Bay. Ah! Che mai vedo?

Wib. Son quà ancor io.

Chi. Ah! Eccellenza! ...

Bay. (Ciel! quegli il Feudatario!)

Sal. Sò tutto: il mio Decano,

E que

E questa buona gente,
M' han di tutto informato.

Wib. Signor Bayli, ci son poi ritornato! (riden lo .

Lis. Cara Cugina, abbracciami.

Cat. Perdonami, Chiarotta, io t' accusai
Per invidia, son rea:

Sal. Fraschetta! merti

Castigo: a te, Chiarotta
Dettale tu il castigo.

Chi. (pensa, e poi) Ecco: un bacio,
E siimi sempre amica.

Wib. Brava, Chiarotta!

Sal. (grave al Bay.) Voi

Ritiratevi intanto, ed aspettate
La pena che mertate.

Bay. (confuso) (Son perduto!)

Wib. Signor Bayli, Padrone! ...
(Pur mi fa compassione.)

(rumore di dentro .

Sal. Qual sussurro!

Informatevi. (al Bay.)

Wib. Adesso convien dare

L'ultima mano all' opera. Chiarotta ...

(scherzoso .

Mi capisci? l' amico ...

Bay. (tornando) In questo punto

Gli uomini del Comune hanno fermato

L' amante di Chiarotta e il suo parente.

Chi. Il mio Giulio! ... Ah, signore... (a Sal.)

Wib. Diamole il Giulio.

Sal. Si.

Vengan condotti qui. (a' Dec.)

Chi. Vedrete Giulio ...

Non avrete veduto un' altro Giulio (con trasp.)

Più saggio, caro, amabil del mio Giulio:

Sal. Me l' imagino sì,

Wib.

Wib.

Sì, te lo credo:

Chi. Eccolo ... oh Giulio mio...

S C E N A XIII.

Carlo, e il signor Gieronimo, e i detti.

Car. Oh mia Chiarotta!...

(entrando, e correndo a Chi.

(poi ravvisando Salency.

Sal. Oh ciel!)

(ravvisando Carlo) Oh ciel!) Che vedo!

Ger. (ravvisando Sal.) Ohime!)

Sal. Sei tu Carlo? ... oppur travvedo?...

(con sorpresa, e focola che va crescendo.

Voi Gieronimo? ... o vaneggio? ...

Dove? come mai vi veggio? -

(a Carlo) Figlio indegno! ... Traditore!...

(a Gie.

Ah, mi soffoca il furore

Lo farò su voi piombar.

Wib. Chi. Lis. Cat. Bay.

(Come va questa faccenda?

(Chi l'arriva a penetrar?

(Ah, non c'è chi mi difenda!

Car. Gie. (Chi mi puote mai salvar?)

Sal. Era quello, eh, sciagurato, (segnando Chi.

Il tuo bel corpo celeste?

Le lezioni sue eran queste? (a Gie.

Il suo studio quello là?

Di studiar dicea le stelle (a Wib.

E studiava umanità.

Wib. Mio signore in quell'età.

Studiam tutti umanità.

Car. Deh perdono, o padre amato,

So-

Sono reo, pietade imploro:

La virtù che in essa adoro

La mia colpa scuserà.

Gie. Io volea ... cioè ... sapea ...

Non ci ho colpa ... sì ... pietà.

Sal. Che pietade? che perdono! (confoco.

Chi. Ah, tradita dunque io sono?

Sal. Nò; il tradito sono io (c. s.

Ma a me ognun la pagherà.

Ehi! ... (chiamando.

Wib. Fermatevi, ascoltate,

Tutto ben prima appurate.

Chi ha del sale nella zucca

La ragione ascolterà.

Sal. Che m'andate ora inzuccando!

Che venite ragionando?

Non vedete! ... non sapete ...

Wib. Fate quello che volete. (in collera.

Zucca vera: sal non ha.

Sal. Zucca io! Io! - lo vedremo. (piccato.

Wib. Che veder? s'è già veduto. (c. s.

Car. Chi. Gie.

Caro padre! - oh cielo! - a juto! -

Sal. Zucca io? - colui s'arresti - (seg. Carlo.

(il Bay.) Quello in carcere - anche questi -

(il Dec. Villici.

(Chi.) Colei là - quei là in prigione - (Gie.

Ella poi soddisfazione

Colla spada mi darà. (a Wib.

Wib. Io? e che colpa ce n' ho io?

Vuol morire! morirà.

Car. Chi. Gie. Bay. Lis. Cat.

(Deh, placatevi, signore;

(Ah, di noi che mai sarà?

(Chi. è condotta in una stanza.

(Carlo in un'altra.

Sal.

70
Sal. Ah, mi soffoca il furore:
Su voi tutti piomberà.
(parte furente .

S C E N A XIV.

Wibrach, Gieronimo, Lisa, Catterina, Decani.

Wib. Puff che combinazione!

Lis. Ah! signor, soccorrete
La mia infelice amica.

Cat. Difendete
La misera Chiarotta:

Gie. Protegete
Il povero Gieronimo:

Lis. Soccorso!...

Cat. Assistenza!...

Gie. Pietà...

Wib. Non m'affogate:
Và male, è ver, ma pur non disperate.
Chiarotta!... ma è rinchiusa...
Giulio... Carlo - Ma è in gabbia - Voi andrete...
Ma nò, che non potete - Tu... non serve -
Tu... ma non puoi - Eh, ci andrò io... ma
(adaggio, ...
Ho da battermi... Là... quì... lui... eh, coraggio.
Niente paura, c'è Wibrach. — Se mai
Per dieci anni doveste star prigione,
Per cinque io vi farò conversazione.

(parte con tutti .

SCE-

SECONDO.

S C E N A XV.

Dopo qualche pausa.

Carlo, poi Chiarotta.

Car. Non sento più nessuno...
(viene guardingo sulla porta .

Non c'è guardia... oh potessi un sol momento
Veder Chiarotta... dirle una parola...
Giustificarmi... vuol tentar — Chiarotta!

(battendo leggermente .

Chi. (aprendo timidamente la porta) Chi c'è?

Car. Son'io.

Chi. (vivamente) Tu? — cioè voi, signore?
(frenandosi, e seria .

Che volete?

Car. Signore?... al tuo Giulietto!
(con risentimento, e passione .

Chi. Adesso voi nol siete più: voi siete,
Un signor Carlo, figlio d'un signore...
Voi m'avete ingannata, e... Addio —

Car. (con foco, e tenerezza) No, senti:
Io son sempre lo stesso: T'amo sempre,
T'amerò sempre...

Chi. (con passione) Sì? — e perchè ingannarmi?
Perchè darmi ad intender ch'eri un Giulio,
Quand'eri invece un Carlo?

Car. Per timore

Che forse non mi amassi
Sapendo, ch'ero figlio d'un signore.

Chi. Veramente! — Ma adesso
E che si fa?

Car. Pensiamo

Qualche mezzo: vien quà...

Chi.

No, che possiamo
Es-

Esser sorpresi qui...
 Car. Sì, è vero: andiamo
 Dunque in camera tua...
 Chi. Va' male:
 Car. Vieni
 Tu dunque nella mia.
 Chi. Peggio:
 Car. Ma dunque?...
 Chi. Dunque?... (sospesi, e con tenerezza,
 Car. Chiarotta!...
 Chi. Giulio!...
 Car. M'ami?
 Chi. Il chiedi?
 Car. A me ti serberai!...
 Chi. Temer ne puoi?
 Car. Cara!... (con fuoco.
 Chi. Ah! lasciarmi andar...
 Car. Senti...
 Chi. Che vuoi?
 Car. Resta, o cara, un'istante,
 Di che m'ami, e mia sarai:
 Tu non sai
 Quanto è dolce a un' alma amante
 Il sentirlo a replicar.
 Chi. Sì mio bene, e tuo il mio core,
 Fida sono, ognor t'amai:
 Già lo sai
 Per te sol m'insegnò amore
 Dolcemente a palpitar.
 a 2.
 Ah, sì fido e puro ardore,
 Vorrà il cielo secondar.
 Chi. Ma se il padre s'opponesse!...
 (agitata,
 Car. Non temer, si placherà.
 Chi. E d'un'altra ti volesse!...

Car.

Car. Questo cor mai cangierà. —
 Ma, tu intanto...
 (volendole prender la mano.
 Cosa fai?...
 Chi.
 Car. Questa mano...
 Chi. (schermandosi) Senti... Gente...
 (corrono a vedere.
 (le bacia la mano.
 Car. Non è niente...
 Chi. (inquieta) Non bacciar.
 a 2.
 Moti soavi e teneri
 D'un'innocente affetto,
 Vi sento sì nel petto
 Quest'anima agitar.
 Tu sol^o puoi comprendere
 Quel ch'io non so spiegar:
 (rientrano...

S C E N A XVI.

Wibrach, in canna e spada, poi Salency pure in
 ispada.

Wib. Tutto andava sì bene! era vicino
 (pensa, e passeggia.
 Uno sviluppo, sì felice! io n'ero
 Così contento!... e, si signore, il diavolo
 V'ha da cacciar le corna! —, eh, ma per bacco
 C'è di mezzo Wibrach, oh sì!... ma appunto
 Ecco il signor di Salency: pazienza
 Finchè si può — politica, prudenza.
 Sal. (viene, sbuffando di collera, pensa, passeggia.
 Wib. (fa lo stesso, poi s'incontrano.
 Sal. Signore di Wibrach!
 (burberi, cavandosi il capello.
 Wib.

Wib. Signor di Silency!

Sal. (ironico) Ah! in spada! in spada!

Wib. In durindana! In durindana!

Sal. Io vengo

Così alla militar qui a far giustizia.

Wib. Io a battermi con un che m'ha sfidato.

Sal. Ero in collera allora.

Wib. E che c'entravo io?

Sal. Però bisogna

Esser molto di genio sanguinario

Per esser pronto tosto ad ammazzare

Un galantuom che non v'ha fatto niente

Ch'era in giusto furor, sì, sanguinario.

Wib. Io? tutto al contrario. In vita mia

N'avrò fatto morir quindici venti,

Con ribrezzo però: - non ero nato

Per distrugger. Mi sono anzi ammogliato

Onde riffar di tanto danno il mondo,

Lavorai, faticai, ... non ne ho potuto

Restituir che diecinove. Un solo (con sent.)

Me ne rimase ... un solo! ... era la mia

Sola consolazione ... avea tre anni ...

(intenerendosi.)

E questo, sì ... ma non parliam d'affanni.

Sal. Ah, lo sapete adunque

Che cosa è l'esser Padre?

Wib. Assai, assai.

Sal. Or mi compatirete se arrabbiai

Contro d'un'ingratissima creatura

Da me educata, amata, ed allevata

Colla più viva affettuosa cura.

Wib. Oh sì, vi compatisco. (sempre con flemma.)

Sal. Oh già lo credo: e contro

Quel suo mentore! Indegno! Favorire

La sua tresca! Tacer tutto! Ah, che dite?...

Wib. Oh sì, avete ragione:

Sal.

Sal. E quel Bayli! E quel Bayli! birbone!

Abusare così del suo potere!

Incendiare la casa di Chiarotta!

Castigarlo conviene:

Wib. Oh sì, farete bene.

Sal. (scaldandosi)

Eh! non sapete
Rispondermi che dandomi ragione?

Wib. Io fo quello che voi

Fare cogli altri, nè accordar volete.

Sal. Conoscete, per caso, conoscete

Qualcuno che pretendere potesse

D'aver meco ragione? (riscaldandosi tutti due.)

Ci sarebbe.

Wib.

Sal. Chi?

Wib. Qualcheduno.

Sal.

Ma chi?

Wib.

Molti.

Sal.

(con forza)

Via...

Wib. Chi!

Sal. Tutti.

Wib. (più ancora)

Some tutti? - mi stupisco

Di voi.

Wib.

Ed io di voi...

Sal.

Ehi! signor mio!

(afferrando con sedia, che trova, e appoggiandosi rovescio ad essa, e minaccioso.)

Wib. (fa lo stesso.)

Sal.

Che! ehi! che ehi!

Wib.

Io son io:

E anch'io son io.

Sal.

Non crediate, mio Padrone,
Mica darmi soggezione.

Wib.

Non pensiate, mio signore,
Mica mettermi timore

Sal.

E cospetto! ... (Wib.) Cospettone! ...

Sal.

Tiro fuori ... (Wib.) Metto mano ...
(mettendo la mano sulla spada.)

Sal.

Sal. Ma nò: piano: (Wib.) Dunque piano.
 Sal. Armistizio. (Wib.) Sono qua.
 (depongono la spada sul tavolino.)
 Wib. Capo primo: che ascoltiate
 Quanto dir mi piacerà:
 Sal. Accordato: pur che usiate
 Precisione, e brevità.
 Wib. Dunque là: (additandogli di sedere.)
 Sal. Ma brevità.
 Wib. (Vien benon! bravo Wibrach.)
 Sal. (Quanta flemma ci vorrà!)
 (siedono al tavolino uno in faccia all' altro.)
 Wib. Dica un poco, chi siamo noi due?
 Sal. Siam due uomini: E' cosa ben tonda.
 Wib. E che cosa è quest' uomo? - risponda:
 Sal. L' uomo... è... un' essere - è cosa evidente.
 Wib. Nò: è una bestia, signore, se non sente,
 (con foco.)
 Come deve, ragione e pietà.
 Sal. Noi due bestie?
 Wib. Distinguo. Sentite.
 (marcato) Io, signore, ragiono, e perdono.
 Voi... (e si ferma.)
 Sal. (con collera) La bestia vuol dire ch' io sono!
 (Wib. tace, e gioca colla canna.)
 E' così?... vuol dir ciò? -
 Wib. (come sopra) Si vedrà.
 Sal. (alzandosi) Basta. Io bestia? no, no, cospettone!
 (con collera.)
 Wib. (seduto, e come sopra) Non ragiona? Ergo...
 Sal. (come sopra) Soddisfazione.
 Wib. (come sopra) Si riscalda? Ergo...
 Sal. (mette mano alla sua spada) Fuor.
 Wib. Metto mano...
 (alzasi., e con flemma prende la sua)
 Ergo bes...

Sal.

Sal. (con rabbia) No: armistizio.
 Wib. Son quà.
 a 2 { Maledetto sia pure quell' ergo!
 Benedetto
 A suo modo già far mi farà -
 mio lo farà.
 Wib. Ascoltate dunque i rei
 Con pazienza, e con bontà.
 Sal. Ma già tutti sono rei,
 E non meritan pietà.
 Wib. Ergo...
 Sal. (con rabbia) Ah, ch' ergo maledetto! -
 Ascoltiamli: venga quà.
 Wib. Amicone benedetto!
 (l' abbraccia.)
 Molto bene così:
 Sal. L' ha spuntata finalmente!
 a 2 Se la gode quel Wibrach!
 Wib. L' ho spuntata finalmente!
 Oh gran io! bravo Wibrach!
 (il Signor di Salency, siede al ta-
 volino, in aria grave.)

S C E N A U L T I M A .

Alla parola Olà, compariranno tutti i personaggi;
 e il Coro, sommessi, e melanconici, e s' uni-
 ranno in gruppo al fondo della scena.

Wib. **O**là! tutti quanti
 Venite quì avanti:
 Consiglio di guerra
 Per voi si va a far
 Ognuno rassegna
 Dovrà quì passar.

Sal.

- Sal. (E'giunto il momento!
 (Già fremer mi sento!
 (Vorrei, nè sò come
 (La rabbia frenar.)
 (Car. Chi. Gie. Bay. Lis. Cat.
 (Che tristo momento!
 (Qual tremito sento!
 (Il piè mi vacilla
 (Non l'oso guardar.)
 Wib. (*intanto rapidamente passando
 avanti tutti.*
 (Per quanto ei vi dica,
 (Nessun contradica.
 (Ma sempre ragione
 (Dovete a lui dar.
 (Sommessi... pazienti...
 (Lasciate poi far.
 Wib. (forte) Avanti, olà, a chi tocca.
 Cat. La prima io! ah, pazienza!
 (*con timore.*
 Wib. Avanti: via...
 Cat. (sommessa) Eccellenza!...
 Il mal l'ho fatto io.
 Sal. Dovrà pagarne il fio.
 Cat. Direi...
 Sal. e Wib. Và via di quà.
 (*s'inchina, e passa dall'altra parte.*
 Wib. Avanti i Testimonj.
 (*due villani passano inchinandosi.*
 Sal. Calunniator! birboni!
 I due villani.
 Eccellenza!...eccellenza!...
 (*inchinansi, e passano.*
 Wib. Che squarcio d'eloquenza!
 Il Dec. e altri Dec.
 Voi siete tanto buono!... (*come gli altri.*
 Sal.

- Sal. Vedrete, sì, chi sono.
 Lis. La cara amica mia!
 La cara amica!
 (*come gli altri.*
 Sal. Via:
 Bay. Il povero Baylì!...
 (*e come gli altri.*
 Sal. Così si fa? eh, così?
 (*minaccioso.*
 Wib. Bravissimo il demostene!
 Ma il buono or or verrà!
 Car. A voi, signor Gieronimo:
 Gie. Signor Giulietto, a voi:
 Signor... noi siamo noi...
 E' ver... perdon... pietà.
 (*come gli altri.*
 Sal. Non v'è perdon per voi,
 (*con collera.*
 Per voi non v'è pietà:
 Chi. (Tocca a me: m'assisti, o cielo!
 (*avanza timidissima.*
 Sal. Chi sei tu?
 Chi. (occhi bassi) Son la Chiarotta.
 Sal. Tu la causa sei di tutto:
 (*crescendo in collera.*
 Chi. (come sopra) Ma! pur troppo!
 Sal. Vedi il frutto
 Del tuo sciocco amor? - fraschetta!
 Chi. (come sopra) Questo è poco:
 Sal. (sorpreso) Sì! - civetta!
 Imprudente!...
 Chi. (come sopra) E' poco ancora.
 Sal. (più sorpreso) Poco ancor? - confessi adunque
 D'esser rea?
 Chi. S'è colpa Amore
 In-

- (Innocente chi sarà?)
Wib. (Rispondetegli, signore,)
 (Se tant' animo vi da :)
Sal. (Ah confuso incerto il core)
 (Che risolvere non sà.)
 (*Chi. Car. Gie. Lis. Chi. Bay. Coro.*)
 (Ah, tra speme, e tra timore)
 Dubbio il cor in sen mi stà.
 (*breve silenzio: poi Wibrach.*)
 (*con forza.*)
Wib. Ergo?
Sal. E ancora fuor coll'ergo?
Wib. (*con più forza*) Ergo? ...
Sal. (*risoluto*) Ebben: non più parole:
 Sia innocente, oppur sia rea
 Se lo sposi se lo vuole;
 Ma colui non m'è più figlio,
 E un mendico ognor sarà.
Car. Me infelice!
Chi. Qual sciagura!
Lis. e Gie. Ah! l'ho detta! ...
Wib. La v'è male!
Chi. Ah, per lui, signor, perdono,
 Io la rea, io sola sono.
 Io punir saprò il mio core,
 Spegnerò sì infausto amore:
 Ma a lui padre ritornate,
 Sia con voi felice ognor.
Wib. Oh, davvero, ma seriamente,
 Che comincio adesso anch'io ...
Sal. Io vi quieto immantinentemente:
 (*forte*) Ei non è già figlio mio.
 (*sorpresa generale.*)
Tutti. No!
Wib. No!
Sal. L'ebbi già vent'anni.
Wib.

- Wib.** Già vent'anni! — E chi vel diede?
 (*con qualche interesse.*)
Sal. Un Prussiano disertore.
Wib. Un Prussian! (*Che batticore!...*) (*colpito.*)
 Forse allor che a ferro e a foco
 (*agitato.*)
 Preda andò questo casale?
Sal. Sì — Ma quale agitazione?
Wib. Dite ... dite ... per segnale
 (*con molta emozione.*)
 Gli trovaste?
Sal. Un ricco anello:
Wib. (*vivamente*) Colla cifra di P. e W.
Car. (*cavando un'anello di dito*) Ecco qui! ...
Wib. Sì... è desso! — oh Dio! ...
 (*lo guarda, lo riconosce, e con grido.*)
 Il mio Carlo, il figlio mio!
 (*saltandogli al collo, e abbracciandolo*)
 e baciandolo con tutto trasporto.
Car. e Tutti. ^{Io} _{Ei} suo figlio! ... e ver sarà?
Wib. (*esultante*) Ecco, Prospero Wibrach.
 (*segnando la cifra.*)
Wib. (Dal piacere oppresso in petto)
 (Il mio cor mancando va.)
 Tutti gli altri.
 (Ah, commosso un dolce affetto)
 (Il mio cor provando va.)
Car. S'è vero che padre mi siete, o signore,
 Voi render vorrete felice il mio core,
 E sol con Chiarotta felice sarà.
Wib. Lo vuoi? (*sorridendo a Chia.*)
Chi. Se lo bramo!
Wib. Ne dici or di no?
Chi. Sapete che l'amo, e dirgli di no?
Wib. Ebben, da soldato: Là, moglie e marito.
 L'af-

L'affare è finito, e felicità.

(*unendo le loro destre.*)

Chi. e Car. Ah, moglie e marito più lieto non v'ha:

Sal. Adaggio, signori, ci sono ancor io:
Su Carlo perduto non ho il dritto mio.

Wib. Adesso è mio figlio...

Sal. Provar si dovrà.

Wib. Comanda ancor prove? migliaja n'avrà.

(*cava un portafoglio, e dà delle carte a Salency, che le scorre, e poi rendendole.*)

Sal. E' ver: ma con Carlo il cor mi strappate.

Car. Ah, non v'affannate: voi foste a me padre,
Sarovvi ognor figlio, ne vi lascieró.

Wib. Sì: bravo il mio Carlo!

Sal. (*a Car. e Chi.*) Stringetemi al seno:

a 4.

Wib. Chi. Car. Sal.

Ah sento che appieno felice or sarò.

Chi. Giacchè, signor, voi siete,

Sì umano, tanto buono,

A tutti lor perdono (*seg. gli altri.*)

Vi piaccia d'accordar.

Sal. A tutti, sì, perdono:

Ognuno ha da esultar.

Gie. Bay. e Coro.

Viva Chiarotta! evviva!

Viva sì buon padrone!

Chi. Và bene, è bel l'evviva,

Ma manca a me una cosa.

Wib. e Sal. Che manca? di:

Chi. La Rosa.

Sal. E' ver: ti s'ha da dar.

Wib. e Sal. La festa della Rosa

Si vada a celebrar.

Coro ripete.

Wib. Mai più sì gran piacere
Mi fa bambolleggiar.

Chiarotta, e poi tutti.

Contento in petto il core

Mi sento respirar.

In sen di gioja e amore

Si vada a giubilar.

Che tenero momento!

Che fortunato evento!

Alfine è mia la Rosa:

Mi sento giubilar.

Tutti.

La festa della Rosa

Si vada a celebrar:

Fine del Dramma.

